

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



Scuola media "VOLPONI" Urbino

«Nessuno è intervenuto in mia difesa»

Il bullismo raccontato direttamente dai protagonisti attivi e passivi

'SCRATCH' Progettare per imparare

I PROGRAMMI che consentono agli studenti di capire come vengono progettati i giochi, le applicazioni, ecc. sono diversi. Noi abbiamo imparato ad usare il programma chiamato Scratch: un "gioco" sulla progettazione, che consiste nel dare indicazioni a dei determinati personaggi affinché questi svolgano l'azione impostata e lo abbiamo utilizzato per presentare ed imparare in modo più divertente le varie materie scolastiche, tra cui il latino.

"Animando" le slide ci siamo resi conto che per ottenere anche il più semplice dei movimenti servono numerose istruzioni. Conoscendo questa applicazione abbiamo potuto partecipare a diversi concorsi e ad una conferenza in cui abbiamo incontrato degli esperti che hanno ampliato le nostre conoscenze e ci hanno insegnato numerosi "trucchi". Riassumendo, possiamo definire Scratch un "gioco" divertente e istruttivo allo stesso tempo.

Luca Alessandrini,
Alessandro Darconza,
Gioele Ovarelli, classe III C

LA DEFINIZIONE di bullismo, forma di comportamento violento, attuato tramite l'impiego di falsi metodi di opposizione... non mi convince: ho scelto di intervistare dei protagonisti veri. A è stato una vittima e le sue parole: «Nessuno è intervenuto in mia difesa, neppure i miei genitori, per non peggiorare la situazione. Avevo sei anni, a mensa una mia amica rivelò ai compagni che mio padre faceva lo spazzino (un lavoro normale!). Per loro era diverso, perché figli di avvocati o dottori: mi esclusero e insultarono. Anni dopo, due ragazzi mi afferrarono: "Bastardo", "Fai schifo"! Mi presero a calci. Andai dalla maestra, ma per lei si trattava solo di bambini che scherzavano! Provai rabbia, dolore e allo stesso tempo il desiderio di ribellarmi, ma da solo sentivo che non avrei potuto fare nulla».

QUESTE, invece, le parole di B: «Se fossi nato negli anni 2000 sarei stato etichettato come "bullo". Alle medie, avevo preso di mira M.: troppo seccione e servile con i professori. Così, gli smontai



"Iniziarono ad escludermi e ad insultarmi" (disegno di Laszlo Marsi, III B)

pezzo per pezzo la bicicletta. Ho ancora presente la sua reazione: non mi rivolse la parola per anni e i genitori, persino in età adulta, faticavano a salutarmi. Ma nessuno mi scoprì e non subii alcuna punizione né a scuola, né a casa. I bulli sono anche figli e alunni che non amano la scuola che frequentano,

né trovano professori che li ascoltino. Capito anche a me: in quella scuola mi sentivo inascoltato». La testimonianza di B è importante per capire che è essenziale studiare in classe "Educazione alla cittadinanza" e che noi ragazzi chiediamo solo una cosa: che vengano ascoltate le nostre storie, quelle

dette, ma anche quelle non dette. Una vittima di bullismo ha diritto alla felicità allo stesso modo di un bullo, che in fondo ha bisogno di capire la gravità di quello che ha fatto. Ritengo che il bullismo sia una delle tante prove della vita. Sono stato una vittima e come reazione ho scelto di ignorare determinate persone. Qualcuno potrebbe non farcela da solo, allora dovrebbe chiedere aiuto agli insegnanti, ai genitori, ai fratelli e agli amici.

LA MIA esperienza: se continui a ignorare certe persone, queste la smetteranno. La vittima? Un codardo, perché deve trovare dentro di sé il coraggio di affrontare chi ti vuole rovinare la vita. Per mettermi nei panni dei bulli, credo che necessitino di una valvola di sfogo, nella loro vita difficile o, forse, a loro volta, sono stati delle vittime. Secondo me, ci dovremmo impegnare tutti a migliorare la società. Se non troveremo il coraggio di batterci per questo, diventeremo deboli, come lo sono le vittime del bullismo.

Matteo Drelli, classe III A

FRAMMENTI PENSIERI INTORNO ALLE PROFONDE EMOZIONI CHE PROVIAMO TUTTI I GIORNI

'Un sorriso spunta all'improvviso, come un fiore in pieno inverno'



"Capaci di mascherare le nostre emozioni" (disegno di Laszlo Marsi, III B)

LE EMOZIONI che provi ogni giorno. Quando sei deluso, resti immobile, quasi colpito da un acquazzone, percepito solo da te. La delusione si nasconde, non si mostra agli altri, spirito invisibile che, una volta colpita la vittima, scatena un'onda di frustrazione che l'avvolge. Lasciata lì, sola, non riesce a controllare questa sensazione, che assale e fa rabbrivire. Non ti aspettavi proprio questo dalla persona che ora sta davanti a te e provi rabbia... Una delusione sottile, pacata, triste... È tu sei lì. Tu e la tua delusione. Le emozioni... stati mentali di un momento... piacere, paura, timore, felicità, amore, ira, vergogna, ansia, gelosia, invidia... rimangono impresse. Diventiamo capaci, crescendo, di mascherarle e manifestare solo quelle che si aspettano gli altri. A volte emozioni negative non si controllano, ecco quindi disgrazie, omi-

ci... Occorre imparare a gestire le emozioni! L'emozione è sempre un qualcosa di magico, che si prova in momenti speciali e se, quando finisce, gira ancora in testa, non si riesce a dimenticarla, significa che qualcosa di speciale sta succedendo. Di emozioni viviamo! Ci aiutano a essere noi stessi, a capire chi siamo, se possiamo andare avanti, nonostante dubbi e incertezze. L'amicizia, ad esempio, ti aiuta a dimenticare la quotidianità, a capire se per quella persona vioresti... Ansia ed emozione possono sommarsi, lo stomaco è in subbuglio, il cervello va in tilt, ma un sorriso spunta all'improvviso, come un fiore in pieno inverno. A quel punto ti rendi conto di essere... innamorato! È il momento di fare un passo avanti...

Pietro Agnati, Gaia Betti, Aurora Dini, Giulia Falasconi, Andrea Perugini, Azzurra Perugini, III B

REDAZIONE

GLI ALUNNI della scuola secondaria di primo grado "P. Volponi" di Urbino partecipano alla pagina "Cronisti in classe" del Campionato di giornalismo organizzato dal "Resto del Carlino", illustrando la te-

matica del bullismo visto da loro e il personale pensiero a riguardo; portano esempi chiarificatori di vittime e ne espongono alcune drammatiche conseguenze. Affrontano poi il loro mondo emozionale. L'ultimo

tema trattato è Scratch e il suo utilizzo a scuola da parte dei ragazzi. Gli alunni delle classi III A, III B e III C sono stati guidati dalle insegnanti d'Italiano, professoressa Rosa Maria Frezza e Franca Maria Franci.